

13. OKTOBER 1925

161

102

E 2001 (C) 3/99

*Der Vorsteher des Politischen Departementes, G. Motta,
an den Präsidenten des Tessiner Staatsrates, G. Cattori*

Kopie

S

Berna, 13 ottobre 1925

Mi sono permesso ieri di richiamare – per telefono – la Sua attenzione sulla violenza straordinaria delle pubblicazioni di questi giorni, nel giornale *Libera Stampa*, contro il Governo italiano e il suo Presidente. Le ho fatto sapere che il ministro d'Italia a Berna, sig. Garbasso, si era intrattenuto di tali articoli col mio collega, capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia, e che questi mi aveva pregato di partecipare al Governo cantonale l'impressione penosa prodotta in lui dagli articoli intemperanti suaccennati.

Non posso prevedere per ora se il Governo italiano domanderà che gli oltraggi contro di lui siano perseguiti nelle vie penali. Per ragioni molto ovvie il Consiglio federale deve desiderare che il Governo italiano si astenga da una simile domanda. Ma ciò che rende la posizione particolarmente delicata è il fatto che fra gli scrittori di *Libera Stampa* v'è l'ex-deputato signor Angelo Tonello il quale, nella sua qualità di profugo politico, viola manifestamente i doveri inerenti all'ospitalità che la Svizzera gli accorda servendosi di tale ospitalità per svolgere un'attività politica incompatibile con la sua posizione di profugo.

L'ultimo articolo di *Libera Stampa* (236) è ancora più intemperante. Col pretesto di citare ordini del giorno votati e articoli scritti in Francia, il giornale continua la sua campagna.

Intanto è riunita a Locarno una conferenza internazionale a cui partecipa anche l'Italia e non è neppure escluso che il Presidente Mussolini vi intervenga.

Mi rivolgo a Lei, onorevole signor Presidente, perchè trovi modo (o convocando uno dei redattori di *Libera Stampa* o in altro modo) d'intervenire prontamente ad impedire che la campagna di cui si tratta venga continuata.

Non parmi che possa essere invocata a giustificare queste polemiche la libertà di stampa. La sicurezza dello Stato sovrasta ad ogni altra massima e considerazione.

Il Consiglio federale non può tollerare che le violenze verbali di un giornale rechino alle relazioni fra l'Italia e la Confederazione un grave turbamento.

Non ho bisogno d'insistere, poichè la ragione che mi spinge a scriverLe è troppo evidente.